

SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C 20 gennaio 2019

Isaia 62, 1-5 1Corinzi 12, 4-11
Giovanni 2, 1-11



Domanda di perdono

Il miracolo che oggi ci propone la liturgia, viene chiamato da San Giovanni, il primo dei **segni** che farà Gesù nella Sua vita e con i quali manifesterà la Sua **gloria**, cioè la sua Persona divina.

La parola "**segno**" vuole anche invitare il credente a non fermarsi solo sul fatto esterno del miracolo, ma a saper leggere i tanti significati che esso adombra.

Chiediamo perdono al Signore se, leggendo il suo Vangelo, siamo troppo frettolosi, troppo superficiali e Lo preghiamo poco perché ci introduca Lui nella Sua conoscenza e nel Suo amore.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di amore misericordioso, Ti ringraziamo di tutte le creature che la Tua bontà ha moltiplicato nella nostra terra a beneficio dei tuoi figli. Concedi anche a noi l'aiuto per moltiplicare gioia e serenità, con la nostra buona, anche se limitata, volontà.

Svolgimento dell'omelia

Uno scrittore religioso francese, di nome Evely, dice: "I nostri antenati credevano a causa dei miracoli. Noi invece crediamo malgrado i miracoli."

Questa frase esprime in modo radicale, la diffusa difficoltà che l'uomo moderno, anche credente, trova nei confronti del fenomeno "miracolo".

Ed effettivamente una fede motivata solo dal miracolo, potrebbe meritare l'ironia di s. Paolo che scriveva ai cristiani di Corinto: *“I giudei chiedono miracoli, noi predichiamo il Cristo Crocifisso.”* (1Cor 1, 22-23).

Ho fatto questa premessa, perché l'episodio delle “nozze di Cana” mi offre l'occasione di riflettere con voi, al fatto che l'Evangelista s. Giovanni, ideologicamente il più acuto, ha coniato un altro vocabolo per definire i miracoli di Gesù: *Li ha chiamati segni, cioè segnali, in greco “seméia”* e li ha distribuiti come spie luminose nel tessuto narrativo del Suo Vangelo, tanto che il famoso studioso inglese Ch. H. Dodd ha intitolato il vangelo di Giovanni come “libro dei segni.”

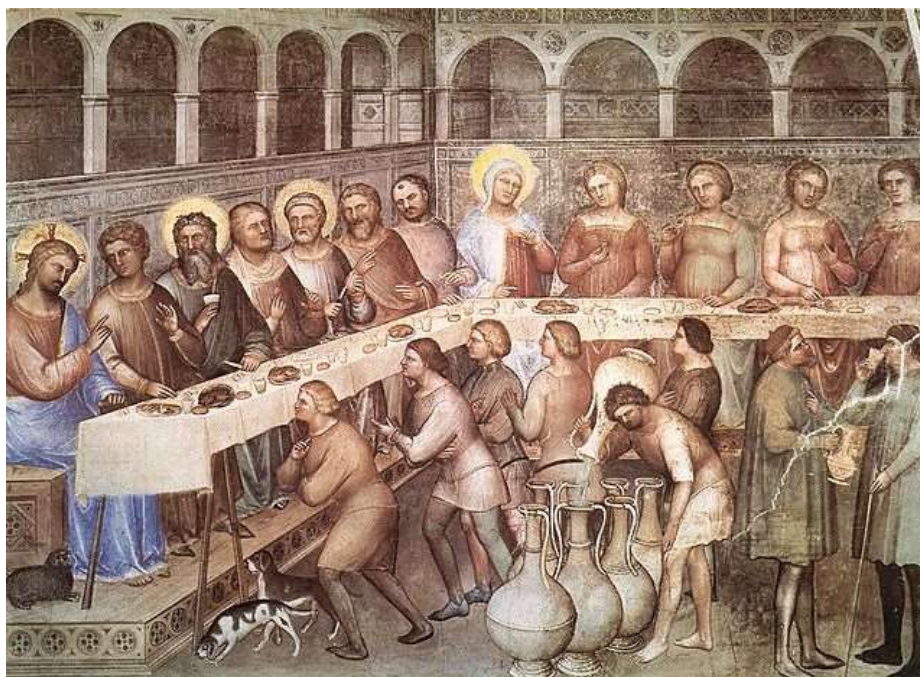
Ora, un turista che si trovi di fronte alla segnaletica stradale di un monumento, sa che il segnale in questione non è fine a sé stesso, ma è proteso, con il suo indice puntato, verso il monumento artistico da raggiungere e da ammirare.

Così Giovanni ammonisce il lettore del suo vangelo, a non lasciarsi attrarre dal **miracolo in sé e dal suo clamore**, ma lo invita piuttosto a coglierne il senso superiore, verso il quale esso spontaneamente l'orienta.

Per noi credenti il miracolo è, allora, quell'indice puntato, verso la realtà più profonda e più bella del Cristo Gesù.

Per questo la documentazione che i Vangeli ci offrono sui miracoli è piuttosto scarna **sul cosa è successo**, mentre è più ampia **sul cosa significa**.

Un esempio classico, chiamato dallo stesso Giovanni *il primo dei segni miracolosi di Gesù*, sono “le nozze di Cana” che abbiamo letto.



Il racconto del miracolo-segno di Cana si svolge in 3 piccole scene:

La prima scena è il quadro delle nozze, a cui Gesù partecipa, invitato tra gli invitati, forse per motivo di parentela.

Il simbolo della gioia nuziale è il simbolo più alto dell'Alleanza **tra Dio e il suo popolo**.

Il profeta Osea ha pagine commosse e intense che, partendo dalla sua tormentata vicenda matrimoniale, si elevano a cantare l'amore di Dio, sposo, nei confronti della sua donna amata, Israele.



Ma nella Bibbia è continuo anche il rapporto nuziale tra Dio stesso, lo sposo, che ama l'uomo di amore eterno. Chi conosce il libro del "Cantico dei cantici" sa che esso è l'apice della rivelazione biblica, perché canta il nostro rapporto di amore con Dio, iniziando con una richiesta **abissale,...** **da vertigine,...** *"Mi baci con i baci della sua bocca"* e tutto il libro è una ricerca d'amore reciproco tra Dio e l'uomo.

Per cui non fa meraviglia che s. Paolo chiami il rapporto d'amore uomo e donna, il **grande mistero**, perchè rappresenta quello tra l'uomo e Dio.

Ecco quindi l'indice puntato del primo segno: c'è un grande amore che ci circonda, l'amore di questo Gesù che si fa nostro commensale,...

c'è una grande legge che ci deve guidare, la legge dell'amore che non ha codici penali o civili.

Quando uno sa che Dio ci ama, che Dio lo ama,...

e non per sentito dire, ma per esperienza vissuta, allora si compiono gesti, sacrifici, che ad altri farebbero paura.

La seconda scena è dominata da Maria, la madre di Gesù. Il dialogo fra Gesù e Maria, ha dato occasione di versare i tradizionali fiumi d'inchiostro agli studiosi della Bibbia e ai teologi.

Gesù sembra sottrarsi alla richiesta di Maria, solo per indicare la ragione del suo non immediato intervento: non era ancora giunta la Sua **ORA**.



Per l'evangelista Giovanni l'ora di Gesù è il grande momento della Sua Passione, Morte e resurrezione, in cui apparirà il Suo grande amore per noi, che è la vera Sua gloria e la fonte della salvezza dell'umanità.

Il gesto miracoloso quindi che poi Gesù compirà, dovrà essere visto, come la freccia puntata verso quella mèta gloriosa, dell'immenso suo amore per noi.

Ma a me piace leggere un altro significato nel segno della presenza di Maria. A causa della sua presenza, la festa di nozze, invece di spengersi, trova la sua pienezza.

E mi è venuto da pensare come spesso nei matrimoni accade quello che simbolicamente è avvenuto a Cana. I matrimoni cominciano nell'entusiasmo e nella gioia; ma, come il vino di Cana, col passare del tempo, si consumano e vengono a mancare: Non hanno più vino, non hanno più amore.

E allora il rimedio potrebbe essere quello di invitare Gesù alle nozze. Se Lui è presente nella vita matrimoniale, se c'è Maria... si potrebbe chiedere loro di trasformare l'acqua in vino, l'acqua dell'abitudine, della routine, della freddezza, nel vino di un amore e di una gioia migliore di quella iniziale, come era quel vino moltiplicato a Cana.

La terza scena è quella del vino. Notate subito come il miracolo non è descritto, ma solo verificato.

Il vino nella Bibbia è un simbolo che parla di orizzonti sconfinati di felicità soprattutto messianica.

Il profeta Amos, ad esempio, aveva descritto colate di mosto che scendevano dai colli riarsi della Giudea, per indicare l'aprirsi della nuova era della pace messianica (Amos 9,13).



Il vino di Cana è allora un altro segno della gioia e della salvezza che Cristo è venuto a portare nel mondo stanco e assetato

Ed è un segno sbalorditivo, che vuol farci comprendere che Dio è scandalosamente diverso da quello che noi pensiamo e che Israele pensava.

Il segno che il Figlio di Dio dona a quella festa, consiste nell'aggiungere più di 600 litri di vino ad un banchetto e quando i commensali erano già un po' alticci.

Quale asceta, quale santone, quale Battista non si sarebbe domandato, perché dare vino e gioia invece di predicare astinenza e penitenza? E non si sarebbe meravigliato perché con tutti i problemi di fame nel mondo, alcoolismo a parte, non poteva fare qualcosa di più utile e di meno pericoloso?

La pagina di Giovanni non è allora il resoconto di un prodigioso atto da prestigiatore, ma è l'appello a credere nel "vino" della gioia che Gesù vuole offrire al mondo con la Sua parola e la Sua presenza.

E la reazione che si deve avere, nei confronti di questo miracolo-segno è limpidamente espressa nella frase che sigilla il brano: *I discepoli credettero in Lui...* in un amore cioè intenso, gioioso che unisce l'uomo a Dio.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, l'evangelista Giovanni parla di Maria solo due volte in tutto il suo Vangelo: qui, nell'episodio delle nozze di Cana e sul Calvario, sotto la croce di Gesù. In tutte e due le volte, l'evangelista non la chiama mai per nome, ma con l'appellativo di **Madre**: 4 volte in questo episodio di Cana e 4 volte sul Calvario. Ciascuno può pensarne il "perché".

(preghiamo)

(fine) Signore Gesù, io credo che il Tuo evangelista abbia usato per Tua Mamma la parola **Madre**, ripetuta 8 volte, per invitarci a fare quello che lui stesso aveva fatto, fin da giovane ventenne: accettare cioè anche noi la Tua Mamma come **Madre per ciascuno di noi**. Ringraziandoti di questo invito che naturalmente accettiamo, ti chiediamo la forza di esserne costante per i tuoi meriti...

Preghiera sulle offerte

Padre santo, quel vino regalato a Cana da Tuo Figlio, ci svela un po' del Suo grande amore, che qui sull'altare, ci viene ricordato nella Sua pienezza. Ti ringraziamo con tutto il cuore.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio di infinita bontà, l'amore che Tu ci porti entra nella meravigliosa categoria **del gratuito, dell'esagerato, del "nonostante"**. Perdonaci di non capirlo, ma aiutaci a comprenderlo, almeno quel poco che ci possa spingere alla imitazione, anche se parzialissima.

© - CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" - NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

